

Il retroscena. Lo strappo alla regola "sempre soli" preparato con un'agenda affine a quella leghista

Il jolly di Casaleggio per il dopo elezioni un'alleanza di governo con Salvini e Meloni

TOMMASO CIRIACO

ROMA. C'è una stanza della Casaleggio associati in cui si lavora da tempo allo scenario della svolta: un governo con la Lega. «Se dalla Consulta uscirà davvero una legge proporzionale - è il ragionamento che Davide Casaleggio ha consegnato ai fedelissimi - allora dopo il voto vedremo quali forze saranno disponibili ad appoggiare un esecutivo cinquestelle». L'erede dell'azienda di famiglia pensa proprio alla destra di Salvini e Meloni. Non a caso, costruisce da tempo nel "laboratorio" milanese un'agenda di governo sempre più compatibile con quella del Carroccio. Il resto lo faranno i risultati elettorali. «Con un impianto proporzionale nessuno avrà la maggioranza - è l'analisi che Luigi Di Maio ripete in privato - Noi però abbiamo ottime chance di arrivare primi, ottenendo l'incarico per giocarci la partita». Quella, clamorosa, di un governo con i lepenisti d'Italia.

Ogni analisi dei big a cinque stelle parte da una premessa: senza ballottaggio, nessuno raccoglierà il 40% dei consensi, figurarsi il 50%. Meglio allora costruire un ponte con gli unici partner possibili, "testati" con soddisfazione negli ultimi mesi dalla Casaleggio associati. «Tra loro e il Pd - è d'altra parte il mantra di Salvini - io scelgo sempre l'alternativa al Pd». L'accordo parlamentare con la Lega è il vero asso

nella manica di Beppe Grillo. Ufficialmente non se ne parla, anche perché da statuto i grillini non possono siglare alleanze. Se non fosse che poche settimane fa il "segreto" è sfuggito a un potente del Movimento come Max Bugani. Non è uno qualunque, perché gestisce assieme a Casaleggio Jr. e David Borrelli la piattaforma Rousseau. «Al Senato - ha rivelato - con la legge attuale si può lavorare sul programma e vedere chi ci sta. Altre forze potrebbero darci un appoggio esterno. Ovviamente il governo sarebbe del M5S, però coinvolgendo altri partiti su punti programmatici chiari e condivisibili».

Nulla è lasciato al caso, in questa fase. Ogni nuova svolta - come l'ultima trumpista e protezionista - è preceduta da un "sondaggio" della base, ma l'annuncio è delegato a Grillo, l'unico capace ancora di far digerire l'indigeribile ai militanti. L'obiettivo è cucire nuovi e antichi punti programmatici su misura della Lega, dal referendum sull'euro al nazionalismo commerciale fino al pugno duro sull'immigrazione. Il Carroccio, d'altra parte, non è materia sconosciuta dalle parti della Casaleggio associati. Il triumviro Borrelli, per dire, è un trevigiano cresciuto nel cuore pulsante del leghismo. Ha gestito la fallimentare trattativa con l'Alde all'Europarlamento, ma è stato difeso dal leader. Un segnale in chiave interna, per dimostrare ai nemici che le eventuali intese con altri

partiti passano comunque solo e soltanto da Milano.

A Di Maio va bene così. Da pragmatico, il reggente si dedica alla rincorsa alla premiership e lavora per evitare una legge elettorale svantaggiosa: «È meglio votare con il sistema che uscirà dalla Consulta - è la sua linea - L'importante è evitare il Mattarellum, che per noi sarebbe un disastro». Con il proporzionale, invece, il pallino resterebbe nelle mani del Movimento. E arrivare primi garantirebbe il "piano Lega". Tra i parlamentari cinquestelle, naturalmente, c'è chi la pensa in un altro modo. La corrente "di sinistra", decimata da espulsioni e scissioni, conta pochissimo. Quella ortodossa, invece, continua a combattere lo strapotere della Casaleggio associati. I malpancisti guardano soprattutto a Roberto Fico, l'unico in grado di gelare i piani di Milano senza temere troppo la reazione: «Siamo un Movimento che non fa alleanze».

Salvini, intanto, si mantiene in posizione d'attesa. Conosce i rischi di una concorrenza grillina sui temi a lui più cari, per questo urla sempre più forte contro l'euro e gli immigrati. Eppure, è pronto a fare di necessità virtù, cavalcando l'onda. Gli basterà ribadire dopo le Politiche quanto sosteneva alla vigilia del secondo turno delle amministrative: «Dove la Lega non è al ballottaggio, votate contro il Pd». Chi gli vieta di fare il bis in Parlamento?

CRIPRODUZIONE RISERVATA

NEMICI DELL'EURO

Salvini promette che farà uscire l'Italia dall'euro. Anche il M5S è euroscettico e propone un referendum

DURI SUGLI IMMIGRATI

Grillo e Casaleggio sconfessarono i senatori M5S contrari al reato di clandestinità. Lega dura sugli immigrati

TRUMP E PUTIN

È di ieri la svolta "trumpista" di Grillo sostenuto anche da Salvini. Entrambi non risparmiano inoltre elogi a Putin

PROTEZIONISMO

Dare la precedenza a imprese e prodotti italiani è tra gli slogan della Lega. E ora anche Grillo elogia il protezionismo Usa

LEGGE ELETTORALE

"Si voti con la legge della Consulta": è la posizione espressa ieri all'unisono dalla Lega e dal Movimento

